

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Beso tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato Italiana lire 32, per un esposto lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine chi per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati come da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non cifrate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 20 marzo.

Il telegrofo ci reca oggi l'annuncio che alla Camera dei signori a Vienna è incominciata la discussione della legge sul matrimonio civile, e che in quell'occasione il ministro Hasner ha dichiarato che l'adottar quella legge è una imperiosa necessità, concludendo che il Concordato è un ostacolo in tutti i rami dell'amministrazione. Noi abbiamo riportato ieri dal *Cittadino* che circa ottanta membri della Camera alta si sono pronunciati, in un'adunanza preparatoria, in favore di quel progetto di legge; e se si pensa che anche la maggioranza della Commissione della Camera stessa si è pronunciata nel medesimo senso, si deve ritene che l'esito corrisponderà alle intenzioni liberali del ministero. La relazione della maggioranza stabilisce che il matrimonio è un contratto, incontestabilmente; e respinge l'obbiezione del matrimonio cattolico come sacramento; e però che né il contratto materiale viene costituito per effetto del sacramento, né il sacramento è unito col contratto in modo, che questo non possa esistere senza il sacramento. La relazione confuta in seguito gli argomenti che la minoranza deduce direttamente dal Concordato come convenzione, se bene la minoranza riconosca anch'essa che i Concordati non sono trattati tra le Potenze.

Il *Mémorial diplomatique* parla di una circolare del principe Goriakov eminentemente precisa, la quale dichiarerebbe che la Russia, ben lungi dal volere isolare l'azione propria da quella delle potenze signatarie del trattato di Parigi sulla questione d'Oriente, desidera al contrario di veder formarsi su questa questione un vero concerto europeo, a cui non le ripugnerebbe punto di partecipare. Ma pure ammettendo per vera l'esistenza di questa circolare, faremo osservare che tanto la guerra di Crimea quanto quella d'Italia del 1859, furono iniziata dalla proposta d'un congresso europeo, il quale si aduò in fatti, ma solo per constatare il disaccordo fra le potenze e la inevitabilità della guerra. Come una prova delle tendenze pacifiche del Governo russo si aveva citato il fatto della soppressione del giornale *Moscovita* il quale propagava le idee paesistiche e la liberazione dei cristiani dal dominio turco. La *Gazzetta di Mosca*, che segue le stesse tendenze, protesta contro questa interpretazione. La soppressione di quel giornale, essa dice, fu motivata da cause affatto indipendenti dalle sue tendenze, e noi speriamo che il *Giornale di Pietroburgo*, che sa smascherare e vituperare con tanta energia le invenzioni e le calunie della stampa estera contro la Russia, saprà ristabilire anche su questo punto la verità sfuggita. Ciò è necessario, se si vuole che la Russia non perda completamente il suo credito nel mondo slavo, giacché da qualche tempo le simpatie per il nostro paese cominciano a far luogo al disprezzo ed allo scoraggiamento.

Un dispaccio ci apprende che oggi Gladstone proporrà al Parlamento un voto di sfiducia contro il gabinetto Disraeli. L'ultimo discorso tenuto da Gladstone faceva prevedere disfatti che l'opposizione sarebbe venuta in questa deliberazione. Gladstone respinse la proposta del Mill, che consisteva nel rendere gli affittuarii livellari, volendo invece che si introduca un sistema, in forza del quale gli affittuarii siano indeboliti dei miglioramenti introdotti. Crede inoltre inapplicabile la proposta di erigere una Università cattolica. Ma il punto sul quale ha insistito maggiormente fu quello della Chiesa protestante, ch'egli vuole che cessi immediatamente come Chiesa dello Stato; e quindi col dichiarare che, se Disraeli non faceva dichiarazioni diverse di quelle dei suoi colleghi, egli avrebbe sottoposto alla Camera la questione. Il Disraeli fu esplicito nella risposta; si mostrò favorevole al mantenimento delle dotazioni della Chiesa protestante, e disse che il Governo si rifiutava di trattare questa questione nella presente sessione. Ecco quindi spiegato il motivo per quale oggi Gladstone proporrà alla Camera un voto di sfiducia al ministero.

I tumulti di Tolosa e di alcuni altri luoghi della Borgogna (l'*Etendard* smentisce la voce che ne siano avvenuti degli altri a Neuilly) sembrano a taluni i precursori di gravi avvenimenti. La *Gazzetta di Colonia* è di questo numero. Secondo sue informazioni, il Governo francese avrebbe in mano le prove che quei parziali tentativi stanno in intima attinenza fra loro e sono diretti da poche persone già note per la loro bandiera politica; d'altra parte alcuni prefetti delle provincie nei loro rapporti al Governo dipingono lo spirito delle popolazioni come turbolento e tale da far tenere assai dell'esito delle elezioni. Parebbe adunque che il Governo francese debba trovarsi in un bivio spinoso; e giudicando dal vento che spira alle Tuilleries e nelle aule parla-

mentari di là si può pronosticare che l'effetto sarà un nuovo impulso reazionario, particolarmente nella legge sulle riunioni che ora si discute nel Corpo legislativo.

Intanto gli armamenti continuano in Francia con la massima alacrità. Il maresciallo ministro della guerra, in un rapporto all'imperatore, annuncia che a quest'ora tutti i reggimenti di fanteria e i battaglioni di cacciatori a piedi, così della guardia, come della linea, di stazione in Francia ed in Italia, hanno già ricevuto i fucili del modello 1866. L'imbarco dei fucili per le truppe d'Africa è cominciato, e questa seconda operazione sarà terminata per la fine d'aprile. I soli reggimenti di gendarmeria della guardia imperiale, della guardia di Parigi e del gabinetto furono armati con fucili a percussione trasformati a retrocarica. L'approvvigionamento dell'esercito è oggi largamente assicurato; poiché, indipendentemente dalle attuali riserve, la potenza della fabbricazione nelle quattro manifatture imperiali di Saint Etienne, Chantemerle, Tulle e Mutzig, permette di contare regolarmente sopra una giornaliera produzione di 1,200 a 1,300 fucili, che non tarderà a raggiungere la cifra di 1,400 e forse di 1,500. Al presente, Saint-Étienne fornisce ogni giorno 600 fucili completi con baionette-sciabola ed accessori. Durando il lavoro dieci ore, si ha un fucile al minuto. La produzione delle manifatture straniere di Birmingham, Liegi, Brescia e Placencia, che lavorano sotto la responsabilità della compagnia Cather-Lyon, fu molto più lenta. Nondimeno questa Compagnia giunge ora a fare importanti consegne; e si può credere che col concorso dell'artiglieria, che intende facilitare le sue operazioni, essa già era a mantenere prima del 25 settembre prossimo gli impegni da lei assunti. Da tali fatti risulta che l'artiglieria, e specialmente il servizio delle manifatture d'armi, incaricati d'una operazione per sé delicata e straordinaria nelle sue proporzioni, hanno realizzate le speranze che si erano fondate sulla loro abilità e sul loro zelo. Ed ecco, secondo la teoria del maresciallo Niel, la pace pienamente assicurata!

L'URGENZA E LE RIFORME RADICALI.

Firenze 19 marzo.

Dal complesso della discussione finanziaria del marzo mi pare che i due concetti più generali e più universalmente accettati sieno:

1.º L'urgenza dei provvedimenti finanziari. 2.º La necessità delle radicali riforme nell'ordinamento dello Stato, tanto per l'amministrazione generale, come per la particolare delle finanze.

Questi due concetti del resto sono ormai prevalenti in tutto ciò che è stato detto quest'anno nel paese, talché pajono due verità accolte dal senso comune ed ormai appena discutibili.

Però questi due concetti, bene considerati in sé medesimi, non pajono contraddirsi l'un l'altro? L'urgenza dei provvedimenti finanziari, non esclude una radicale e definitiva riforma negli ordini amministrativi? Mentre la prima domanda provvedimenti istantanee, la seconda invece domanda studii profondi e pacati ed esaurenti, discussioni lunghe e pazienti, generali, sicché tutto sia stato detto prima che qualcosa si faccia?

Se così fosse, come io credo che sia veramente, non si dovrebbe pensare ora, ai provvedimenti d'urgenza e provvisori, e preparare posticipa la riforma radicale richiesta?

È urgente di provvedere alle finanze, ci dicono; se no voi avrete la responsabilità d'un fallimento.

Ma, dico io, chi l'ha veramente questa responsabilità, se i provvedimenti proposti non sono tali che possano venire votati d'urgenza? Perchè piuttosto non proporre cose, le quali fossero per sé stesse tanto facili e piane, che ognuno potesse e dovesse accettarle, guadagnando così il tempo per le riforme radicali accettate da una grande maggioranza e dal Governo col voto del 14 marzo?

Vediamo un poco: la legge sul Macinato è d'esso talmente digerita dal Governo e dalla Commissione e digeribile dalla Camera, che si possa accettare presto? L'altra legge sul-

l'entrata fondata lo è d'esso meglio di questa?

I dubbi che mi nascono su ciò sono giustissimi, e li sento ripetere da tutti i deputati da ogni parte della Camera, dagli uomini i più competenti e da tutta quella stampa che non vuole accettare ciecamente ogni cosa secondo le persone che le impongono la propria opinione.

La Commissione del Macinato p. e. ha fatto delle eccezioni alla proposta primitiva ed ha adottato un sistema nuovo, che non si sa nemmeno se sia accettato dal ministro delle finanze. Anzi, parliamo schietto, ci sembrano incerti del pari la Commissione, il ministro delle finanze e gran parte dei deputati. È inutile che certi giornalini insipienti dicono che certi deputati chiacchierano troppo. Quando si chiacchera molto vuol dire che si è ancora lontani dall'intendersi. Ed è questo appunto ch'io temo.

Finora quelli che parlano in favore emiscono un solo concorde giudizio: Bisogna pagare, perché fa di bisogno allo Stato, ed accettare questa legge che può rendere molti milioni. Quelli che parlano contro, non mancano di ragioni per far vedere che questa imposta potrebbe essere surrogata con vantaggio da altre. Quelli che parlano in merito fecero sovente delle acute critiche; e più se ne faranno quando si verrà alla discussione degli articoli.

L'objection che fa il De Luca circa all'obbligo che si vorrebbe apporre al mugnajo di fare l'esattore per lo Stato, mi ha scosso molto. In un paese libero non si potrebbe imporre, nemmeno pagandola a spese del contribuente, una simile servitù ad alcuno. Né può il Governo confiscare, per così dire, la proprietà del mulino, e meno può appropriarsi un costoso monopolio.

Ma queste sono questioni di diritto, mentre saranno infinite quelle che verranno nella pratica. Noi intralcieremo e sposteremo facilmente tutta questa industria del macinare, e produrremo gravissimi inconvenienti. E non basta, che ci sono dei rischi per la nazionale economia. Il progetto mette due tasse, l'una di due lire per il frumento e per la pilaatura del riso, l'altra di una lira per il granoturco, per tutti gli altri cereali e legumi e per le castagne. Ma si è pensato p. e. che la produzione del riso e la sua brillatura costituisce per l'Italia un'industria di esportazione? Si è pensato che il nostro riso, con questa tassa, non potrà più sostenere la concorrenza sui mercati stranieri? Si è pensato, che la brillatura paesana la si perderà, e che il riso si venderà vestito ed anderà a brillarsi fuori di paese, giacchè il prodotto si esporta per nove decimi? Si è pensato poi che il granoturco scadente, la saggina e tutti quei prodotti secondari e rifiuti del podere servono ad allevare ed ingrassare bestiami e quindi ad un'altra industria che deperirebbe con grave danno dell'agricoltura?

Io mi astengo dal procedere più oltre su questa via; e non ho fatto che indicare taluno dei molti inconvenienti, e dei molti dubbi che si presentano a chi ci pensa ed a chi ha debito di non accettare ciecamente ogni cosa. Voglio prendere piuttosto la legge come si presenta, nel suo scopo e ne' suoi mezzi e considerare il suo carattere per modo da vedere, se lo stesso scopo non si raggiunga meglio con altri mezzi.

Che cosa richiede lo Stato dall'imposta sul macinato?

Vuole ricavare, mettiamo, da 60 a 100 milioni di lire.

Perchè domanda questi milioni al macinato?

Perchè tutte le granaglie vanno alla macina, e tutti ne mangiano sicché l'imposta è

generale, si viene a distribuire su tutti i consumatori, che mangiano pane, o polenta, od altri grani, e quindi è *equa*, e può rendere molto.

Perchè lo Stato dividerebbe i cereali e le legumi in due classi, l'una delle quali pagherebbe due lire, l'altra una lira?

Per rendere l'imposta ancora più equa, per distinguere i prodotti più fini e di maggior valore da quelli che la sono meno, ed anche per tassare in una proporzione maggiore quelli che mangiano e possono mangiare meglio, cioè i ricchi, in confronto di quelli che mangiano peggio e sono poveri.

Da tutto ciò ne risultano a questa imposta altri due caratteri; cioè che essa colpisce tutti quelli che mangiano; e che li colpisce in un grado differente.

Ciò vuol dire ancora, che questa è una *capitazione*, un *testatico*, diviso in due classi.

Non credo che nessuno mi possa fare obiezione a codesto, perché il colpire la *materia mangiata* è da ultimo lo stesso che il colpire *quello che la mangia*.

Ciò posto, quali deduzioni sono da farsi?

A me pajono che le deduzioni da farsi sieno semplicissime, e sono queste:

1. Si domandino i 60 milioni, o 100 che sieno, mediante una *capitazione*, alla quale si può dare anche il nome di tassa per il macinato.

2. La *capitazione* si divida in due, o tre, o quattro classi sopra tutti i consumatori italiani.

Quali sono le conseguenze di questo nuovo modo di riscossione?

Prima di tutto, che la si potrà fare più presto e più facilmente e più sicuramente, con meno fastidii per il governo e per i privati, e poscia che lo Stato spenderà meno per riscuotere e quindi peserà meno sui contribuenti.

Dicono che l'imposta del *testatico* è odiosa, giacchè rammenta le tasse imposte dai conquistatori ai conquistati, da essi risguardati come servi. Ma l'imposta del macinato non rammenta d'esso il più delle volte l'oppressione del feudatario fatto mugnajo sopra i suoi servi?

Tanto l'una imposta come l'altra *piglia tutti*, i ricchi ed i poveri, perché tutti mangiano, bene o male, in una certa misura. Quindi hanno lo stesso carattere. In tale caso io devo dare senz'altro la preferenza a quella delle due imposte, che è più facile a riscuotersi, che incomoda meno e pesa meno sui contribuenti, che sposta meno interessi, che sciupa meno forze inutilmente.

Potrò far accettare più facilmente il *testatico* che non l'altra imposta, poichè tutti sappiamo che il *testatico* essendo oggi una necessità potrebbe cessare di esserlo in altri momenti.

Io non so perchè non si abbia da seguir in quest'imposta generale il modo più facile ed equo di applicazione e di riscossione; cioè è uno dei caratteri che deve avere ogni imposta.

Ciò posto io soddisferei al problema dell'*urgenza* dei provvedimenti finanziari in questo modo; domanderei cioè 100 milioni alla *capitazione*, nè domanderei altri 60 circa ad un incremento provvisorio sulle imposte dirette esistenti, racimolerei al più possibile i risparmi da potersi ottenere dai miglioramenti nella riscossione e dai mutamenti già pensati sopra certe altre imposte, e coronerei l'edifizio domandando quello che resta per ottenere il *pareggio alla ritenuta sulla rendita pubblica*.

Soddisfare l'*urgenza* credo non si possa altrimenti; e credo poi che se si avesse così soddisfatto all'*urgenza*, ne verrebbe subito un grande beneficio alle nostre finanze ed al paese. Molto di quel denaro che ora giace

inutilmente nelle banche di Francia e d'Inghilterra, cercherebbe occupazione nelle imprese italiane, le quali avrebbero acquistato un nuovo credito, e si svolgerebbero l'attività e la produzione italiana. Soddisfatto all'urgenza potremmo con maggiore nostro agio occuparci della *riforma radicale e generale*. Ora invece ogni discussione è immatura, è monca, è angustiata dalle necessità immediate. Che frutto se ne potrebbe aspettare? Poco di buono. Invece di semplificare forse si tornerebbe a maggiori complicazioni, come accade sempre quando le cose si fanno con troppa fretta.

P. V.

Ferrovia Udine-Villacco.

Veduto il comunicato 14 corr. inserito al N. 64 di questo Giornale del signor Antonio Nussi di Cividale, ora a Monferrato, *Ingegnere nelle ferrovie*, devesi pienamente far eco alle sue censure sulla facilità di alcuni articolisti di pronunciarsi in difficili tesi, lasciandosi guidare da spirto di parte anziché da amore alla verità.

E dapoichè esso Ingegnere sostiene che la ragionevolezza, la economia ed il favore della praticabilità dell'esercizio esigono il compimento della ferrovia Principe Rodolfo da Villacco, pel Prediel, Caporetto, Cividale, ad Udine, anziché da Villacco, per Pontebba, ad Udine, vantando egli di conoscere palmo a palmo la Valle del Fella verso Pontebba, detta il Canale del Ferro, non dobbiamo azzardare di chiamar facile ciò che egli ritiene impossibile.

Non ci permettiamo di fare appunti sul tracciamento della ferrovia da esso Ingegnere immaginato passando a destra del Fella mediante un ponte a Rosta Fornera; né sulla convenienza di avvicinarsi a Moggio e battere l'altipiano di Ovedasso; ma solo è duopo osservare che prima di raggiungere Chiusa, egli vorrebbe percorrere la falda dei Viali che trovasi quasi a contatto di Dogna, cioè a chilometri tre al di là di Chiusa; non si riconosce la necessità di profitare della piccola galleria di Dogna; dagli stessi abitanti di quella Valle non è conosciuta la località del Sasso del Cristo. Non si può quindi ravvisare la catena dei monti fransissimi che dovrebbono toccare prima di arrivare a Pontebba, come non consta che al punto dello sbocco Est della suddetta galleria sovrastino immensi massi prossimi a precipitare. Questi avranno probabilmente già precipitato o saranno stati ad arte sgombrati dopo i rilievi assunti dall'Ingegnere Nussi, che, sembra, rimontino all'anno 1837 sotto l'impressione del nubifragio accaduto dal 30 al 31 Agosto.

Sulla precisione della differenza di livello de' piani di Portis a Pontebba, dovrebbono maggiormente rispettare le indicazioni del diligente ingegnere Nussi; ma è pur forza avvertire che trovandosi quei piani a circa metri 260 sopra il livello del mare, ove si aggiunga l'ascesa del dieci per cento sulla distanza di trenta chilometri, il piano del ponte sul torrente Pontebba in Pontebba, dovrebbe trovarsi a metri 3260 sopra il livello dell'Adriatico mentre nella Pietra migliaria collocata in quel punto, trovasi a numeri cubitali indicata l'altezza di soli metri 560.

Il Nussi di Cividale poi rappresenta che la vallata da Cividale a Caporetto è ben più spaziosa e costituita da colli di poca altezza, mentre a noi consterebbe che per allargare la strada attuale in margine del ristretto alveo del Natisone superiormente a Pulfaro, dovrebbono intaccare una falda montuosa non dissimile a quelle lungo la valle del Fella.

Non si oppone che l'attraversata del Prediel possa aver luogo mediante una lungissima galleria; ma reca sorpresa che nessuno prima del Nussi abbia scoperto il modo di ciruire la falda di quel monte nè trovata la facilità di svolgere il rimanente della ferrovia sopra coste di sanissima roccia.

Con tutto ciò, per non decampare dall'impegno assunto di lasciare a chi più competente la discussione su tale argomento, questa Camera di Commercio che non omisse cure e spese per gli studi della linea ferroviaria più utile ed opportuna, si è determinata di spedire all'encomiato ingegnere sig. Nussi la relazione 25 maggio 1865 di questo onorevole ingegnere capo sig. Corvetta, riguardante le

diverse linee in progetto da Villacco ad Udine nella lusinga che, giusta l'impegno assunto coll'ultimo capoverso del sopraindicato articolo, il Nussi vorrà fornirla di ulteriori lumi per le migliori sorti economiche della sua Provincia nativa.

Dalla Camera Prov. di Commercio di Udine per il Presidente il vice-Presidente Cav. P. BEARZI

PROPOSTA UTILE raccomandata ai Friulani.

Ogni anno che passa, deve segnare per noi Italiani un passo avanti nella via del progresso; ogni nostro giorno deve esprimere lo studio o almen il desiderio di progredire, daccchè rimossi furono non pochi di quegli ostacoli che ai nostri padri e alla generazione ormai provetta impedirono la via. Quindi è che noi volontieri facciamo festa e battiamo le mani a tutti que' progetti, da cui, o presto o tardi, dovrà scaturire la pubblica prosperità materiale, ed ampio sviluppo di civile cultura. Nè ci sentiamo scoraggiati, se di taluno di que' progetti, per le troppe difficoltà, l'eseguimento vien ritardato, bensì diciamo: se non per oggi, sarà buono per domani.

Per siffatte cagioni con molto piacere abbiamo letta la circolare che stampiamo qui sotto, e che apparve nel numero di domenica del *Bollettino della Società operaia*. In essa, come ognuno può scorgere, si propugna il modo più facile ed efficace di educare il Popolo a rendersi degno de' suoi migliori destini.

La direzione della *Società operaia* ripiglia dunque universamente un progetto già da altri tentato, cioè quello di diffondere, a mezzo d'un Foglio settimanale, buone idee ed utili notizie tra le classi dedito al lavoro manuale. Essa tenta, con l'offerire un buon nutrimento allo spirito, di allontanare gli artieri ed operai da letture immorali o di più giovamento educativo. Essa tenta di abituarli a seguire con occhio attento i progressi di altri Popoli e di altri paesi, e di far loro apprezzare le istituzioni tutte, si economiche quanto di beneficenza, dirette al vantaggio delle classi laboriose. Essa, ad ottenere la comune simpatia, stabilisce che del Foglio settimanale della Società non si farà mai un organo di qualsiasi partito politico; bensì che esso sarà un campo neutro, in cui gli onesti di qualsivoglia opinione potranno trovarsi per elargire a chi ne è quasi digiuno una briciole della loro scienza. Essa ha invocata l'assistenza di quanti in Udine e nella Provincia esistono studiosi e intelligenti uomini, e vuole dar mano alla stampa d'un vero foglio popolare, che aiuti l'istruzione delle scuole elementari, festive e serali, giovanile all'istruzione de' maestri e alla diffusione di buona idea in tutti i Comuni del Friuli. E con tale pubblicazione la *Società operaia* ha in animo di festeggiare la festa dello Stato nel prossimo giugno 1868.

Noi con queste parole, e col riprodurre la citata Circolare, vogliano addimostrare alla Direzione della *Società* quanto simile progetto meriti l'approvazione nostra. Di fatti se davvero si vuole istruire il Popolo; se le varie specie di scuole testé istituite o riformate, a ciò tendono; se vero è quello spirito filantropico per cui non pochi egregi Friulani in Udine e persino in umili paeselli si assunsero l'ufficio gratuito d'istruttori; se il Governo con generosità la pubblica istruzione sussidia; il mezzo proposto per ottenere identico e più secondo effetto mediante la stampa non può non procurare a chi lo propone, lode ed incoraggiamento.

Per il che siffatta proposta noi raccomandiamo caldamente ai nostri comprovinciali. La raccomandiamo agli uomini di scienza o delle belle lettere cultori, affinchè offrano alla *Società operaia* quale obolo qualche breve scritterello o qualche notizia sui più recenti progressi scientifici o industriali. La raccomandiamo ai Sindaci dei Municipi friulani, affinchè alcuni rinunciando a certe grette abitudini di altri tempi, facciano buon uso alla Circolare della *Società operaia*, e non vedano in essa un attentato all'economia dei Comuni cui sono preposti. Il *Bollettino della Società operaia* non è una speculazione letteraria o tipografica (né in Friuli potrebbe mai divenirlo); e sieno pure sicuri che il prezzo dell'associazione di

esso sarà tutto devoluto a sostenere le spese della stampa, daccchè (non essendo ciò per altro un bene) all'operaio del pensiero e della pena non rimarrà altro compenso, tranne quello di avere ad un'opera savia e patriottica cooperato.

La raccomandiamo infine ai preposti all'istruzione pubblica nei distretti. Sia loro special cura incoraggiare i Sindaci ad aderire a questa proposta, affinchè i maestri delle scuole comunali abbiano, senza spesa e senza molto impiego di tempo, il mezzo di accrescere il pauroso delle proprie cognizioni rispetto alla odierna vita italiana; il messo di comunicare ai propri alunni le notizie più importanti relative ad invenzioni, scoperte, perfezionamenti in qualsivoglia arte; il mezzo, da ultimo, di sottrarsi, leggendo, alla monotonia abituale e di partecipare alle idee e all'operosità della nazione e de' popoli più civili.

Al Foglio popolare della *Società operaia* offriamo la cooperazione nostra; e di quanti s'adopreranno per favorire siffatta impresa terremo conto, come d'un beneficio fatto al paese. E speriamo di potere, fra poche settimane, affermare che il progetto della *Società operaia* ha ovunque trovate liete accoglienze, e quella benevolenza ch'è prova di animi gentili.

Ecco intanto la circolare che comprende gli scopi e le condizioni della pubblicazione in discorso.

G.

Ai signori Sindaci della Provincia del Friuli.

L'istruzione del popolo è oggi lo scopo delle cure assidue di tutti quelli che vogliono il bene presente e futuro d'Italia.

Ma con le sole scuole comunali, festive o serali, lo scopo non sarebbe appieno ottenuto; a farlo raggiungere più facilmente deve concorrere la stampa.

La Presidenza della *Società Operaia* ha da qualche tempo iniziata la pubblicazione di un Foglio settimanale; e questo Foglio con concorso spontaneo e disinteressato di generosi concittadini otterrà fra breve notabili immediati. Esso conterrà in ciascheduno suo numero le seguenti materie:

1. I fatti politici della settimana, narrati in brevi parole e nel modo più conforme all'intelligenza del popolo.

2. Scritti di educazione civile.

3. Esposizione storica e statistica di tutte le istituzioni giovanili edanevoli al popolo.

4. Racconti e aneddoti morali.

5. Notizie relative allo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci.

6. Notizie varie, e inoltre gli Atti della *Società operaia* di Udine, della *Società per il Magazzino cooperativo*, e quelli di tutte le altre *Società Operaie* esistenti nella Provincia, dati per sommi capi.

Il Foglio settimanale porterà il titolo di *Bollettino della Società Operaia* (seconda serie), e il primo numero uscirà nel giorno della festa dello Stato.

L'associazione per un anno costerà lire 6 e sarà spedito fuori di Città a mezzo postale.

Il *Bollettino della Società Operaia* diverrà un mezzo di completare l'istruzione impartita nelle scuole, e, diffuso nel Friuli, gioverà all'educazione civile del popolo.

La sottoscritta Presidenza (che ha potuto assicurarsi la cooperazione di scrittori valenti nelle lettere e nelle scienze) spera che Ella, signor Sindaco, vorrà dare il suo patrocinio a tale utile impresa, associa il Municipio ad alcuni esemplari del *Bollettino*, e distribuirlo ai maestri esistenti nel suo Comune.

Con distinta stima ed ossequio si seguia

Udine, 14 marzo 1868.

La Presidenza

A. Fasser - G. Piazzogna - Bergagna Giac. - Del Zotto
Coccollo Franc. - Zuliani Luigi

Il Segretario G. Mason

Il senatore De Gori ha presentato al Senato una relazione sul bilancio passivo del Regno d'Italia per l'anno 1863, nella quale, dopo quanto si è detto, egli trova mezzi di esporre calcoli e rilessi assai utili e affatto nuovi.

Egli si è specialmente occupato delle proporzioni delle spese sia fra i contribuenti che sono chiamati a pagare, sia fra l'Italia e gli altri Stati d'Europa. Quanto al primo capo, egli ha trovato che le spese fisse, o intangibili, o irreducibili, come si vuol chiamarle, portano a ciascun abitante un annuo aggravio di fr. 20,97, ossia in cifre rotonde, di 21 franchi. Ors, le entrate calcolate nel bilancio attivo, se si ripartiscono sui 25 milioni di abitanti, portano un debito di 30 50 9 per individuo, ne risulta che oltre ad un terzo di quanto paghiamo è assorbito dalle spese intangibili.

Il relatore entra poi in vari calcoli sulle spese facoltative, e trova troppo costosa l'amministrazione della giustizia, per la quale ogni Italiano paga in media 1 45, mentre il Francese non paga che 87 centesimi; e si legna che la privativa delle poste, invece di recare un beneficio, costi ancora allo Stato 1,200,000 lire all'anno.

Entrando a parlare nel debito pubblico, egli istituisce i seguenti affronti fra il totale generale del debito pubblico dei vari Stati d'Europa e la rata

che nei singoli Stati pesa su ciascun bilancio. Ecco le cifre:

• Gran Bretagna, lire 633,600,000; Francia, L. 364,301,388; Austria, 407,979,936 lire; Italia, L. 360,984,895; Russia, L. 274,340,736; Spagna, L. 102,804,218; Olanda, L. 90,535,561; Prussia, L. 81,234,087 lire; Belgio, L. 41,284,689; Portogallo, L. 36,123,432; Baviera, L. 28,739,517 lire; Svezia, L. 25,069,732; Stato pontificio L. 13,027,000; Norvegia, L. 3,44,800; Svizzera, L. 170,900.

• Da questo prospetto risulta che, fatto il ragguaglio per Ogo degli interessi passivi sulle entrate, l'Italia paga lire 48 72; l'Austria, lire 39 39; il Portogallo, lire 38 90; l'Olanda, lire 38 55; lo Stato pontificio, lire 38 81; la Francia, lire 34 91; l'Inghilterra, lire 30 40; la Baviera, lire 29 44; il Belgio, lire 25 09; la Russia, lire 19 61; la Spagna, lire 17 42; la Svezia, lire 12 69; la Norvegia lire 10 88; la Prussia, lire 7 75; la Svizzera, lire 8 centesimi.

Quanto alle spese militari, che costituiscono, dopo il debito pubblico, il principale aggravio dei bilanci d'Europa, ecco quale sia la proporzione fra l'Italia e le altre nazioni:

La Russia spende L. 349,400,000 ed ha sotto le armi in piede di pace 672,086 uomini; la Francia, L. 346,700,000 e 410,600 uomini; l'Inghilterra, 326,000,000 di lire e 137,900 uomini; l'Austria, L. 176,400,000 e 238,200 uomini; la Prussia L. 164,200,000 e 240,000 uomini; l'Italia, L. 162,202,400 e 238,927 uomini; la Spagna, L. 105,200,000 e 102,000, uomini; la Svezia e Norvegia, L. 59,300,000 e 58,500 uomini; l'Olanda, L. 36,670,000 e 61,300 uomini; il Belgio, L. 34,900,000 e 40,100 uomini; la Baviera, L. 22,200,000 e 73,400 uomini; il Portogallo, L. 19,350,000 e 37,300 uomini.

• Fatto il ragguaglio per testa, l'Inghilterra spende lire 2,364,03, la Spagna, lire 1,031 37; la Svezia e Norvegia, lire 1,013 67; il Belgio, lire 870 32; la Francia, lire 844 37; la Prussia, lire 684,16; l'Austria, lire 683 49; l'Italia lire 678 87; l'Olanda, lire 598 20; la Russia, lire 519 88; il Portogallo, lire 518 76; la Baviera, lire 302 45.

In ultimo egli dà lo specchio della forza numerica dell'esercito, che, sebbene fuori di proposito, crediamo bene riferire, perché giova supporre sia desunto da fonti autentiche:

Ufficiali.	Bassa forza.
Carabinieri reali,	509
Fanteria,	6,915
Cavalleria,	904
Artiglieria,	852
Genio,	396
Treno,	112
Corpo d'amministrazione	121
Cacciatori Franchi,	70
Moschettieri,	57
Istituti militari,	310
Personale di servizi vari	579
Servizio sanitario	783
	3,378
Totali	11,668
	227,259

Dalle cifre sovra esposte si può facilmente scoprire che l'Italia è gravata del debito pubblico, in relazione al numero degli abitanti, in una proporzione analoga alla Francia e all'Austria, ma è assai più gravata in proporzione delle entrate complessive del bilancio.

Queste cifre portano per naturale conseguenza che se l'Italia potesse ordinarsi seriamente, far da senso occuparsi dei suoi affari, vantaggiare l'agricoltura e l'industria, la sua condizione non sarebbe disperata.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 19 marzo.

Con Decreto ministeriale del 6 marzo 1868 è stabilito che il numero dei biglietti da lire d'eci che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del decreto Reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno, 31 luglio e 3 ottobre 1866, e coi sogni caratteristici fissati dal decreto ministeriale 18 dicembre 1866, N. 3428, è aumentato di altri quattro milioni, rappresentanti il valore di quaranta milioni di lire.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perserveranza*:

Si aiuta il papa per tenere sotto la sforza i suoi sudditi, e non si pensa che ai sudditi del papa manca tutto quello che pur concede qualunque altro despota. I Romani stanno sotto il giogo del Vescovato e del S. Uffizio; hanno per la stampa una censura inesorabile; non hanno fuorché un'ombra di Municipio; frati e gesuiti governano le scuole e l'educazione; non hanno altri giornali, eccetto quella perla della *Civiltà Cattolica*; non commercio, non industria, non agricoltura, non milizia, non parte alcuna nel governo: hanno birri, zuavi e carnefice, e gli indolenti giudici processanti, più odiosi del carnefice. Ciò non pertanto ancora s'ignora qual governo della civilissima Europa faccia un buon ufficio per questo popolo infelissimo: non i potenti, non gli scrittori protestano contro la politica del governo di Roma.

Si afferma e si ripete che i Francesi verranno a presidiare anche Roma. Pare che il generale Dumont vi abbia stabilito la sua dimora.

— Lettere da Roma recano che la voce secondo la quale il barone Baude avrebbe avuto una missione da adempiere durante il suo soggiorno a Roma, è priva di fondamento. Egli non si recò a Roma che per affari di famiglia.

Il governo romano si preoccupa dell'indugio frapposto al compimento della questione relativa all'trasferimento di una parte del debito romano all'Italia.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il principe Napoleone, ritornato dal suo viaggio in Germania, ha avuto quasi immediatamente un colloquio col signor Di Budberg, ambasciatore di Russia, e col ministro degli affari esteri. È inutile il dire che si vuol vedere qualche concessione tra questo fatto e il viaggio del principe. Le assicurazioni pacifiche continuano ad ottenere credito anche presso i finanziari ordinariamente disposti al timor panico. I pessimisti però credono che la pace non potrà durare più di sei mesi. La fiducia nella pace va attribuita al viaggio del principe Napoleone. È importante di riferire tutte le versioni poste in giro riguardo a questo viaggio. Secondo alcuni, il principe è andato a Berlino per preparare un accordo tra la Francia e la Prussia riguardo al potere temporale del Papa; secondo altri, si trattava dell'annessione del Belgio alla Francia e di quella dell'Olanda alla Prussia (1). Altri, finalmente, parlano d'un'anessione del Lussemburgo e d'una rettifica dei confini della Sarre, ecc. Tralascio altre versioni ancora più strane.

Prussia. I giornali prussiani hanno ammesso per quella tale pubblicazione di Lavarenne, *Care aux barbares*, che trattava dell'alleanza russo-prussiana. Come si è rilevato dai documenti recentemente venuti alla luce, tale opuscolo, in cui la Prussia era malmenata, fu pagato 2000 franchi dall'Austria.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive su tale argomento:

Si dovrebbe chiedere come il popolo austriaco e i suoi rappresentanti apprezzano questo impiego del denaro pubblico, che serve a pagare tali scritti contro un governo amico.

Se si raffronta l'opuscolo in questione colle dichiarazioni pacifiche del *Libro Rosso*, il gabinetto di Vienna e il suo capo non si meraviglieranno se la Prussia va aumentando la diffidenza, e se noi ci teniamo in guardia contro nuovi intrighi.

Germania. Il *Giornale di Dresda* riferisce i seguenti particolari sull'attentato contro il principe ereditario di Sassonia:

Il 12 corrente, alle tre pomeridiane, il principe entrava a cavallo, e seguito da un solo servo, nel cosi detto Viale di Ercole, quando gli si avvicinò uno sconosciuto con una pistola in pugno dirizzata contro di lui, ma senza farla scattare.

Il principe non vi badò, e abbattutosi poi in alcuni uffici nascose loro il caso. Questi trovarono lo sconosciuto che passeggiava ancora nel viale, e arrestarlo lo consegnarono alla polizia. Gli fu trovata indosso la pistola, carica e fornita della capsula, un sacchetto di munizioni e un coltello lungo e acuminate. Dalle indagini risultò poi che egli è Alessandro Siegert, ombraiaio, che vive in angustie e di quando in quando dà segni di pazzia. Finora non si è potuto scoprire se fu in uno di questi accessi o per malvagio proposito ch'egli attese alla vita del principe.

Ungheria. Si annuncia che la formazione d'una guardia nobile ungherese, ordinata già nello scorso anno, verrà effettuata quanto prima. Tutti i lavori preliminari vennero già ultimati, come pure i relativi concerti colle autorità governative ungheresi, e fu precipuamente regolata in modo definitivo la questione pecunaria, cioè quella dei fondi necessari per il mantenimento di questo corpo. A quanto rilevavasi, s'intenderebbe che già nelle eminenti solen-

ni battesimali di Buda funzionasse la guardia del corpo ungherese; ondechè sono da attendersi nel corso del mese le disposizioni necessarie per la scelta de' componenti la guardia fra gli uffiziali nobili di nazionalità ungherese che hanno terminato il loro servizio nell'esercito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 45.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione Provinciale per la durata di sei anni.

Si invitano

Gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercoledì 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere la fornitura di cui si tratta col ribasso di un tanto p. 00 sul prezzo portato dalle tre Tabelle indicate gli oggetti che occorrono ed unite al Capitolo d'appalto; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà da R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposita sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regol. 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore Reale Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevedono gli aspiranti che non saranno ammessi a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 100.

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare un'ideonea cauzione per l'importo di L. 500. (cinquecento).

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolo ostensibile a chiunque presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, tasse ecc. staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine 17 Marzo 1868

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario
MERLO.

N. 46.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquartieramento dei R. Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S'invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde fare, per via di partiti segreti, le loro offerte sul corrispettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori.

a) di cent. 20 (venti) al giorno per ogni Carabiniere a piedi od a cavallo convivente colla moglie,
b) di cent. 18 (dieciotto) per ogni Carabiniere a cavallo,
c) di cent. 14 (quattordici) per ogni Carabiniere a piedi.

Coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposita sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore R. Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevedono gli aspiranti che non saranno ammessi a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 2000.

Il deliberatario poi dovrà, oltre al deposito prestare un'ideonea cauzione per l'importo di L. 20.000.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolo che esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale, ed è ostensibile a chiunque ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, tasse ecc. stanno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 17 marzo 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.

Il Segretario
MERLO.

Avvisi del Municipio di Udine

In esecuzione delle prescrizioni contenute nella Circolare 2 marzo 1868 N. 3573 della R. Prefettura

della Provincia si recò a pubblica notizia che io seguito alla nota 21 febbraio p. p. N. 1517 della R. Direzione Compartimentale dei Telegrafi dello Stato risidente in Venezia e nell'interesse così del R. Esercito come dei privati, i detentori li materiali telegrafici ricevuti in consegna da agenti austriaci, o raccolti lungo le linee prima o durante la guerra del 1866 sono obbligati a farne la consegna ai rispettivi uffici Comunali entro la fine del prossimo mese di aprile. Trascorso questo termine gli oggetti telegrafici scoperti presso i privati sarebbero di conseguenza sottoposti alla sanzione della legge quando non potessero giustificare la proprietà con regolari documenti.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 18 marzo 1868.

Il Sindaco
G. GROPPERO

Si porta a notizia degli allevatori di cavalli che a partire dal giorno 25 corrente mese e fino al 5 luglio p. v. sarà nuovamente attivata in Udine in borgo Aquileia nelle stalle addette alla Caserma del Carmine, una stazione di scelti cavalli da monta appositamente spediti dal R. Governo.

Coloro che intendessero approfittarne dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale Sezione II. onde effettuare il versamento anticipato della tassa relativa alla Categoria cui appartiene lo stallone prescelto, e muniti della relativa ricevuta si rivolgeranno al guardastalloni, il quale, avvenuta la monta, ritasserà loro il certificato relativo da vidimarsi dal Sindaco.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 16 marzo 1868.

Per il Sindaco
A. PETEANI

Omettiamo, avendolo già stampato, l'elenco dei cavalli stalloni assegnati alla stazione di Udine.

Lon. Pietro Ellero. Sappiamo da fonte sicura che l'egregio professore Ellero, dietro calde istanze di molti suoi amici politici, ha ritirato la sua dimissione come deputato del Collegio di Pordenone e si è limitato a chiedere un congedo di 20 giorni per gravi patemi d'animo. Il Parlamento conserva in questo modo uno degli uomini più onesti, una delle sue più belle illustrazioni.

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica giorno 22 corr. m. a. mezzodi preciso si darà in questo Istituto dall'Ing. prof. Giovanni Falcioni una lettura pubblica di meccanica, sulle macchine sollevatrici d'acqua. (continuazione).

Istituto Filodrammatico. Ieri sera aveva luogo l'annunciata recita degli allievi dell'Istituto, che furono dal numerosissimo uditorio molte volte applauditi. Negli intermezzi il signor Eugenio Chevrier eseguì quattro concerti di Golinelli, di Thiberg e di Fumagalli, e mostrò di saper superare con rara abilità le difficoltà maggiori. Il signor Chevrier fu quindi molto applaudito ed è certo che la sua valentia gli procurerà dunque il successo medesimo che ottenne tra noi.

Teatro Minerva. Domani a sera ha luogo la seconda Accademia magica del prestigiatore signor B. Marchelli. Creiamo che il pubblico vorrà correre numeroso all'accademia, tanto più che metà dell'introito della serata sarà trasmesso al Sindaco e da questo al generale Garibaldi per essere devoluto a vantaggio dei feriti garibaldini. In occasione dell'ultima Accademia data a Padova a beneficio dei feriti garibaldini, il signor Marchelli riceveva la seguente lettera di ringraziamento.

Caprera, 4 marzo 1868.

Caro Marchelli,

Grazie per l'interesse ch'aveva preso per noi feriti e per le gentili vostre parole.

Vostro
G. GARIBALDI.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Montjoye* dramma in 5 atti di Ottavio Feuillet.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono dall'Isola della Maddalena:

Oltre un battaglione di soldati il governo ha mandato in quell'isola anche un rincorso di carabinieri. Gli isolani a questo sfoggio di forze non sanno dare una spiegazione, giacchè alla Maddalena come a Capraia tutto è tranquillo, e Garibaldi più che mai calmo e sereno si compiace e si occupa con singolare attività della splendida vegetazione dell'isola.

— Da Tolone scrivono alla *Gazzetta di Torino* che colà si crede esser vicinissima una guerra a causa dei considerevoli preparativi che si fanno alla chetichella in tutti i cantieri della Francia.

Infatti quindici fregate corazzate sarebbero pronta nel suddetto porto a prendere il mare appena che il bisogno lo richiedesse....

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Si sono in questi giorni scambiate le ratifiche dell'atto finale per la delimitazione della nuova frontiera austro-italiana.

— Secondo la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, monsignor Falcinelli Nunzio apostolico a Vienna, la scerà la sua residenza tosto che verrà sanzionata la legge sul matrimonio civile. Come è naturale, aggiunge quel foglio, anche il conte Crivelli abbandonerà Roma subito dopo la partenza da Vienna del Nunzio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 marzo

La elezione del 1.º collegio di Palermo è annullata.

Domani il ministro delle finanze risponderà all'interpellanza di Gutierrez sopra lo sciopero degli esercenti vettura pubbliche in Toscana.

È ripresa la discussione della tassa sul macinato.

Castellani si dichiara contrario all'aumento dell'imposta fondiaria e sostiene l'imposta sulla rendita anche su quella posseduta da stradieri. Ritiene che l'imposta diretta, unica può produrre 325 milioni. Propone il 10% sulla ricchezza mobile e propone che si riscuota il 15% sulla rendita dello stato di cui 5% come sovraimposta. Parimente 15% sulle banche e società; parimente 15% sulle banche e società non commerciali. Esamina poi le imposte indirette di cui propone varie riforme.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2613. p. 3.

AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale si rende pubblicamente noto che dovendosi in esecuzione della legge 17 maggio 1863 procedere alla consegna alla Cassa depositi e prestiti, e per essa a questa Tesoreria, dei depositi giudiziari in dovere esistenti in questa Cassa Forte, e dovendosi col primo aprile p. v. dare incominciamento alli Elenchi, incontri ed altre pratiche relative al completamento di tale operazione, dal detto giorno rimane chiusa presso questo Tribunale la gestione dei depositi sia per l'accettazione, sia per rilascio.

Si avverte inoltre che le istanze che venissero prodotti dopo il detto giorno verrebbero bensì decretate a termini di ragione e di legge, ma che per quanto riguarda l'effettivo deposito, o rilascio, la parte istante verrebbe rimessa ad effettuarlo, od ottenerlo presso la Tesoreria Provinciale di questa Città.

Si pubblicherà mediante inserzione nel Giornale di Udine, affissione all'albo e nei soli pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 17 marzo 1868

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1912 3
EDITTO.

Si rende noto che sopra odierca istanza n. 1912 di Daniele De Marchi di Raveo, contro Baldassare su Pietro Schneider di Sauris e creditori iscritti, venne depurato questo avv. dott. Spangaro in Curatore speciale dell'assente d'ignota dimora Paolo Benedetto Riz di Sappada altro dei creditori iscritti, il quale resta avvertito di somministrare le credute istruzioni in tempo utile al medesimo, ovvero di sostituirne altro, dovendo in difetto attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione, ed avrà luogo in quest'ufficio alla camera n. 1 nei giorni 12, 22, e 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 12 novembre 1867 n. 10760 alle condizioni medesime, pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 17 31 gennaio, e 4 febbraio 1868 alli n. 15, 27 e 28.

Si affissa all'albo Pretorio, in Sauris, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1002 2.
EDITTO

Pel terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 ottobre 1867 n. 4101, escluso il lotto IV, fu redeterminato il di 24 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. alle condizioni fissate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura
Moggio 26 febbraio 1868.

Il Reggente
D. B. ZARA

N. 1395. p. 2
EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 12 dicembre 1867 n. 14853 di G. Battista Mongiatti di Moggio in confronto di Lucia Monai, Giovanni Luigi, Giovanni-Antonio, Pietro-Ant. e Maddalena minorenni rappresentati dal tutoro Paolo Rossi fu Cipriano di Amaro, e dei creditori iscritti, avrà luogo in questo ufficio alla camera I. nei giorni 24, 27 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la ven-

dita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto
2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziario del prezzo di delibera, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione possesso e vittoria.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto egli al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il de-oso ocauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danio.

Descrizione d'le realtà situate in Amaro

N. 203 Casa con corte di pert. 0.20 rend. l. 19.08 N. 202 orto aderente di pert. 0.26 rend. l. 0.80 stimati in complesso

fi. 1135.—

Il presente si affissa all'Albo Pretorio, in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1114 p. 1.
EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio e Giacomo su Paolo Degli Uomini del Casale di Rauchena che Piusi Andrea su Giuseppe e compagni dello stesso luogo produssero a questa R. Pretura la petizione 8 marzo 1868 n. 4114 contro di essi e di altri consorti nei punti:

1. Compotere agli attori il diritto di transito per fondo dei R. C. al mappale n. 2047.

II. Demolizione della palizzata sul fondo stesso.

Non essendo portanto noto il luogo di loro dimora sopra istanza pari data e n. fu agli stessi deputato in curatore a di loro pericoli e spese questo avv. D. Luigi Perissutti onde la causa possa, secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione, e quindi si diffidano essi Degli Uomini a comparire personalmente nel giorno 4 maggio p. v. ad ore 9 ant. fissato per contratto, od a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa istituire un litigio provvedere come meglio crederanno al proprio interesse altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

S'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio 5 marzo 1868.

Il Reggente
D. B. ZARA

Udine, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soli luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 10 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1502

EDITTO

Il R. Giudizio di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del su Domenico q. Giacomo Giordani possidente di Medun (Distretto di

Spilimbergo) mancato a vivi nel 14 giugno 1867 a comparire nel giorno 28 aprile 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovaro le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peggio.

Si affissa all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nel giornale ufficiale.

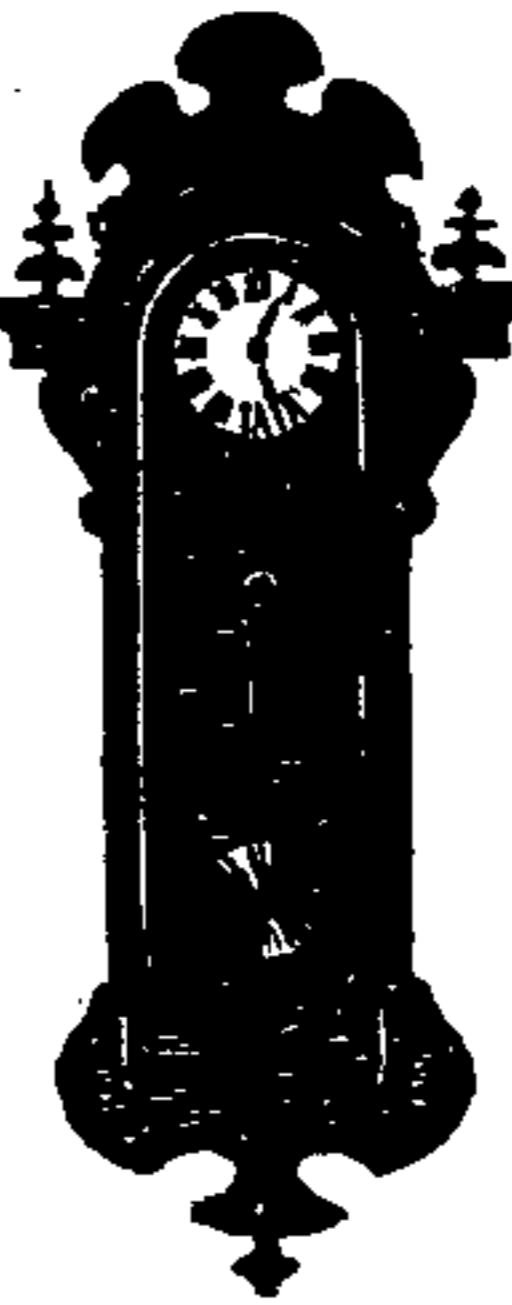
Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 febbraio 1868

R. Pretore
ROSINATO

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO
Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20.— a it. L. 30.—
detto " vetro piano	" 26.— " 35.—
Ancore " semplici	" 36.— " 40.—
dett. " saponetta	" 40.— " 50.—
dett. " a vetro piano	" 40.— " 60.—
dett. " remontois	" 60.— " 70.—
dett. " vetro piano I. qualità	" 80.— " 90.—
dett. " da caricarsi conforme l'ult. istit.	" 110.— " 200.—
Cilindri d'oro da donna	" 65.— " 160.—
dett. " " remontois	" 180.— " 200.—
Ancore " 15 pietre	" 80.— " 140.—
dett. " " a saponetta	" 110.— " 200.—
dett. " " a vetro piano	" 120.— " 200.—
dett. " " remontois	" 200.— " 300.—
dett. " " a sep.	" 260.— " 390.—
Cronometro d'oro a saponetta remontoire movimento Nikel	
Ancore d'oro secondi indipendenti	
Detta d'oro a ripetizione	
Cronometro " a fusé I. qualità	
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 50	



IMPORTAZIONE DI CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESE

per l'Anno serico 1869

della Ditta Carlo Dottor Orio di Milano.

Dodicesimo anno di esercizio.

È aperta l'associazione presso il sottoscritto rappresentante a termine del Programma statuto 9 febbraio anno corrente.

Pronta per l'allevamento 1868 trovasi ancor disponibile una partita di Semente Giapponese prima riproduzione verde annuale in grana.

Rappresentanza per le Province di Udine e Belluno presso GIACOMO DE MACH Udine Casa dott. Someda borgo S. Bortolomio.

DEPOSITO SEME BACHI

ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, e verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE

prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del

COMIZIO AGRARIO DI BBESIA

per l'importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone d

SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell'anno 1869

Chi desiderasse associarsi potrà rivolgersi al sottoscritto non più tardi per del 10 Aprile prossimo. Le condizioni saranno fatte note ad ogni richiesta.

ORLANDO LUCCARDI